

unta Bresso aiuta anche i consorzi di garanzia più piccoli - Gli industriali: troppa frammentazione

# Confidi, sbloccati 76 milioni

Non decolla l'ipotesi di maxifusione tra i due «big» Unionfidi e Eurofidi

Con la sigla dei contratti entro fine mese tra la Regione Piemonte e i 25 confidi operativi sul territorio si completa l'operazione di patrimonializzazione messa a punto lo scorso marzo dalla giunta Bresso e ritoccata con una delibera approvata lunedì scorso. È una manovra da quasi 76 milioni. Comprende prestiti per 53,8 milioni concessi dall'amministrazione regionale negli anni passati e che ora i confidi non saranno più tenuti a restituire. E si aggiungono altri 22 milioni: 8 per il bonus da 2 milioni concesso a ciascuno dei quattro enti più grandi che dovrebbe-

ro diventare intermediari vigilati ex articolo 107 del Testo unico bancario; e i restanti 14 distribuiti tra i "107" e i più piccoli "ex articolo 106" (i quali avranno anche in dote 2 milioni in più di quanto previsto dalla delibera del marzo scorso). La Regione sollecita accorpamenti. Il mondo industriale, che ancora ragiona sull'ipotesi di fusione - in stand-by - tra i big Eurofidi e Unionfidi, si dice preoccupato per la frammentazione del settore e per l'escussione delle garanzie da parte delle banche ai primi segnali di insolvenza delle Pmi.

## Ai confidi piemontesi 76 milioni

Via all'operazione patrimonializzazione: la Regione rinuncia a 54 milioni di prestiti

TORINO

Adriano Moraglio

Entro la fine di settembre l'assessore regionale al Bilancio, Paolo Peveraro, siglerà coi 25 confidi piemontesi i contratti che daranno attuazione all'operazione-patrimonializzazione - del valore di quasi 76 milioni - prevista dalla Dgr 43-11090 del 23 marzo scorso e rimasta fino ad oggi sulla carta. Sarà messo nero su bianco anche il recupero di due milioni (parte del totale dell'investimento) e la distribuzione di queste risorse esclusivamente ai confidi minori (quelli cioè definiti dall'articolo 106 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia e non obbligati a diventare soggetti vigilati dalla Banca d'Italia). Una decisione in tal senso è stata presa lunedì scorso dalla giunta Bresso su iniziativa dell'assessore Peveraro.

Il quadro dell'operazione-contratti prevede la cessione definitiva - a scopo di patrimonializzazione dei confidi - di 53,8 milioni già erogati negli anni passati dalla Regione come contributi vari ai fondi rischi che erano stati conces-

si sulla base di diverse normative regionali e per i quali ora non ci sarà più obbligo di restituzione. Inoltre, diventerà operativa l'attribuzione di bonus del valore di 2 milioni al patrimonio base (Tier 1) di ciascuno dei quattro confidi più grandi (quelli definiti dall'articolo 107 del Tub, con obbligo di vigilanza Bankitalia): Unionfidi, Csp Conferenti Fidi, Confartigianato Fidi Piemonte e CogartCna Piemonte.

La sottoscrizione dei contratti, infine, permetterà la distribuzione di restanti 14 milioni che la Regione suddividerà in base alla media ponderata tra garanzie in essere, numero dei soci e importo dei finanziamenti garantiti. Contributi che riguarderanno il patrimonio supplementare (Tier 2) di tutti i "confidi 106" (24, meno Artigiancredit). Tale ripartizione, prevista dalla delibera regionale approvata lunedì scorso dalla giunta, utilizza i due milioni che sarebbero dovuti andare a un altro big del settore, Eurofidi, e che la Regione ha già premiato con la recente partecipazione all'aumento del capitale sociale.

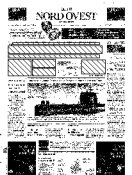
Una rapida decisione per la sottoscrizione dei contratti era stata chiesta con forza nei giorni scorsi alla giunta da parte del segretario di Cna Piemonte, Michele Sabatino, mentre sin dallo scorso giugno i confidi minori erano sul piede di guerra, con il neonato "Coordinamento intercategoriale dei confidi 106", che aveva parlato di «scelte discriminanti» da parte della Regione tra grandi e piccoli confidi a favore dei primi.

«Non è che ci siamo innamorati dei "confidi 107" - ha replicato l'assessore Peveraro - semplicemente abbiamo visto la necessità di sostenere chi, per l'obbligo di iscrizione all'albo degli enti soggetti alla vigilanza è chiamato a investire per dare corso a questa operazione di trasparenza. Il nostro apporto, insomma, è una forma di garanzia per tutti. Infine, la nostra disponibilità verso i "confidi 106" deve essere letta anche come un invito ad avviare operazioni di accorpamento. Se poi, come auspichiamo, qualcuno di questi "piccoli" arriverà a dimensioni che li possano portare all'articolo 107, dico da subito che la giunta è

pronta ad attribuire anche a loro il bonus di 2 milioni già concesso ai "grandi". Un discorso, quest'ultimo, che potrebbe riguardare a breve il confidi Fidinustria di Biella.

«Tra garanzie e attivo patrimoniale - dice il direttore Carlo Morichini - siamo già vicini alla soglia dei 75 milioni come attivo ponderato per il rischio. Il trend è di crescita, la richiesta di aziende e banche è forte. Potremmo diventare "107" nell'estate del 2010. Intanto, come confidi 106" abbiamo vinto una battaglia perché la Regione ha fatto una scelta più equilibrata ed equa».

Di possibili accorpamenti di confidi sta discutendo il mondo del commercio, come dice Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom Torino, «ma facendo ben attenzione a non



fare passi falsi. La nostra cautela è dovuta a un forte senso di responsabilità». La politica della Regione continuerebbe comunque a essere inficiata, secondo il centro Aracne (promosso da Casartigiani e Api) da un pregiudizio che definisce «buoni» i "confidi 107" e «cattivi», i "piccoli". Un pregiudizio che potrebbe essere in parte superato - afferma Aracne in un documento - se la Regione si servisse del Fondo di garanzia per le Pmi costi-

tuito con la legge 662/96 che, dallo scorso gennaio, è stato «esteso e potenziato; grazie a questo le garanzie di tutti i confidi, 106 o 107, tornano a essere considerate uguali». Intanto, a favore del credito alle imprese con più di 250 addetti la giunta regionale, su proposta dell'assessore Andrea Bairati, ha dato il via a un fondo temporaneo di garanzia da 15 milioni.

a.moraglio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

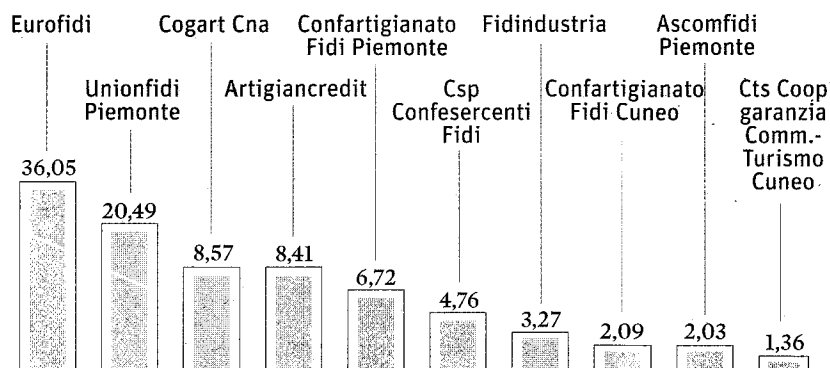
## La ripartizione dei fondi regionali

Il nuovo riparto tra i piccoli confidi e la classifica dei primi dieci che godono del maggiore sostegno regionale (nella foto la giunta Bresso al lavoro)

Confidi	Nuova assegnazione	Totale con nuovo riparto
Confart. Fidi Cuneo	396.834	802.604
Fidindustria	265.844	439.308
Ascom Fidi Piemonte	202.519	388.374
Coop Artig. gar. c.a.s.a.	99.413	198.860
Fincom s.c.	71.431	131.435
Ascom Fidi Langhe e Roero	123.069	251.004
Ascomfidi Vercelli	176.824	340.765
Fidiconf s.c.	99.149	172.569
Ascomfidi Alessandria	77.146	140.088
Cts. Coop gar. comm. turismo Cuneo	286.952	554.196

Confidi	Nuova assegnazione	Totale con nuovo riparto
Cag del Canavese	27.678	53.421
Agricolfidi Piemonte	42.298	79.134
Ascom fidi Novara	43.778	99.096
Coop Art. gar. Casalese	21.361	41.057
Coop gar. Libera Artigiani	20.559	50.210
Coop Co.ga.v. s.c.	11.206	26.200
Confidcol Torino soc. coop	19.249	33.572
Unione Agrifidi Novara e Vco	12.612	29.191
Confircoop Soc. Coop consorzio di garanzia	2.069	3.328

I primi dieci Confidi piemontesi per quota di finanziamenti regionali per patrimonializzare



Fonte: Regione Piemonte

